

Chiama
e risparmia
sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

15

domenica 5 marzo 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR[®]
Assicurazioni in Linea

www.linear.it



Gli Ultimi

Secondo l'Osservatorio sull'Europa della Fondazione Ambrosetti, l'Italia è all'ultimo posto tra i paesi ad economia avanzata per quanto riguarda l'«ambiente idoneo» a fare affari. Tra le cause le pastoie burocratiche, l'assenza di infrastrutture adeguate e un sistema fiscale obsoleto



IN CALO DELL'8,1% LE FORNITURE DI GAS

Ancora in calo le consegne di gas dalla Russia. Per ieri l'Eni ha stimato che a fronte di una richiesta costante di 74 milioni di metri cubi, ne verranno a mancare 6 milioni (-8,1%), per un impatto sui consumi del 2,1%. Nella giornata gas dalle ore 6 divenerdi alle ore 6 di ieri mattina, i dati relativi alle quantità di gas russo transitato verso l'Italia indicano in 8 milioni i metri cubi non consegnati (-10,8%) per un impatto del 2,4% sui consumi italiani.

SEMPRE PIÙ DONNE ALLA GUIDA DELLE IMPRESE

Sempre più donne scelgono l'impresa per entrare nel mondo del lavoro e preferiscono essere sole al timone dell'azienda. Alla fine del 2005 le imprese femminili hanno superato la quota di 1 milione e 220 mila unità pari ad una crescita dell'1,8% rispetto al 2004, superiore a quella del totale delle imprese italiane (+1,1%). Questo il ritratto che emerge dal rapporto «Impresa in genere» dell'Osservatorio dell'Imprenditoria femminile 2005 di Unioncamere.

Lavoro nero, un «vampiro» da 170 miliardi

La Cgil lancia una campagna contro l'economia sommersa. Lo sfruttamento degli immigrati

di Giampiero Rossi inviato a Rimini

ILLEGALE La «via povera» allo sviluppo italiano attinge copiosamente al lavoro nero. I numeri sono impressionanti: più di cinque milioni di persone, nel nostro paese, lavorano senza uno straccio di contratto. E questi fantasmi dell'occupazione sono aumentati

nell'Italia guidata dal centrodestra. L'economia illegale, secondo l'Istat, è aumentata e ha trovato manodopera a basso costo (e nessun diritto) tra gli immigrati stranieri (almeno 700.000). E una stima condotta dalla Cgil quantifica in 16-18 miliardi il gettito sottratto ogni anno alle casse di Inps e Inail. E si calcola che il lavoro nero produca ogni anno un valore di almeno 170 miliardi. Ora la Cgil si è organizzata per fare la propria parte con un progetto contro l'economia sommersa. «Il rosso contro il nero» è lo slogan che accompagnerà la campagna che il sindacato lancerà in aprile (dopo le elezioni) e, come spiega il segretario confederale Fulvio Fammioni, «rappresenta la volontà della Cgil (cioè il rosso) di opporsi a ogni forma di lavoro irregolare (il nero, appunto) attraverso una vasta azione di informazione e denuncia attraverso manifesti, interventi sui media e iniziative di vario genere e in molte lingue. Perché - sottolinea - combattere il lavoro nero non solo è possibile ma è un obbligo e una priorità nazionale». Il manifesto che lancerà la campagna del sindacato raffigura un vampiro che succhia il sangue e volutamente duro ma chiaro: «Per chi lavora chi è il nero? Per chi prosciuga diritti e speranze il lavoro nero? Cosa fare allora? Rivolgersi al sindacato, alla Cgil, agli altri lavoratori organizzati». Ma non si tratta soltanto di lanciare messaggi. Il sindacato è da sempre impegnato su questo

fronte e ha elaborato una proposta operativa, articolata in 14 punti, contro il lavoro sommerso a livello nazionale. Il primo punto riguarda la definizione di «indici di congruità», cioè uno strumento di verifica delle reali dimensioni delle imprese sulla base, appunto, di un rapporto congruo tra beni o servizi prodotti e lavoratori occupati. Al secondo punto c'è l'istituzione di un fondo nazionale per l'emersione, cioè la destinazione di risorse finanziarie a sostegno dei piani locali e della ricostruzione delle carriere previdenziali dei lavoratori da parte dell'Inps. I cosiddetti piani locali prevedono anche incentivi come un bonus di 1.500 euro annui, per tre anni, riconosciuti per ogni lavoratore «emerso». L'attenzione del sindacato mira anche a promuovere una legge quadro di riforma dei servizi ispettivi e nuove norme per regolamentare gli appalti. Ma la piattaforma su cui la Cgil lavora da oltre un anno prevede anche strumenti quali la «solidarietà fiscale nei rapporti di fornitura e subfornitura», una clausola sociale nel contratto di franchising, nuove norme sul distacco di lavoratori stranieri, per gli addetti all'agricoltura, crediti agevolati per aziende che partecipano ai percorsi di emersione e altre forme di incentivi economici. E un capitolo a parte lo riserva agli immigrati. Si tratta di una norma contro il ricatto verso i lavoratori stranieri: «Proponiamo che sia riconosciuto per legge - chiede la Cgil - un automatismo tra denuncia della propria condizione di lavoratore in nero e il rilascio di un permesso di soggiorno temporaneo». Per i caporali del nuovo millennio diventerebbe molto più difficile reclutare braccia a poco prezzo.



Una manifestazione dei sindacati contro il lavoro nero a Genova. Foto Ansa

Imprese, il 2005 anno record per i fallimenti

Rispetto al 2000 la crescita è stata del 10%. Ad avere la peggio le piccole e medie aziende

Milano

CRESCITA Più di 245 mila imprese fallite nel 2005. Praticamente quattro su cento. E sono 35 mila i fallimenti in più rispetto al 2000 con un indice di crescita del 10,1%.

È questa la diagnosi effettuata dall'Ufficio Studi della Cgia di Mestre sulla «salute» delle realtà produttive italiane. Il record numerico con 41 mila e 541 fallimenti spetta alla Lombardia (pari al 5,2% delle imprese della regione), mentre l'incidenza più elevata e preoccupante appartiene al Lazio dove i 37 mila e 573 fallimenti rappresentano il 10% del totale delle aziende

della regione. E ad avere la peggio sono le piccole e medie imprese. Per loro le percentuali di fallimenti in Italia, infatti, sono più alte sia rispetto alle micro sia alle medie e grandi aziende. L'elaborazione degli esperti dell'associazione ha dimostrato come nel 2005, il 20,5% delle imprese che contavano da 20 a 199 addetti hanno dichiarato fallimento; 9.064 aziende, insomma, hanno chiuso i battenti e sono quasi duemila in più rispetto a cinque anni prima, quando l'incidenza delle imprese fallite tra le piccole e medie era del 15,5%. Ma c'è di più, perché quando l'Ufficio Studi della Cgia di Mestre osserva la variazione dei fallimenti tra il 2000 e il 2005 rileva un +32,7%. Diversa, ma non per questo tro-

po confortante, è la situazione delle micro e piccole imprese. Se guardando incidenze e percentuali sembra essere migliore, infatti, soffermandosi sui numeri assoluti arrivano anche le note amare. Nel 2005 i fallimenti delle aziende che contano da 0 a 19 addetti sono stati 106 mila 879, pari al 3,4% delle aziende con lo stesso numero di addetti. Numeri preoccupanti che sembrano, però, una sorta di riscatto della categoria se

La Lombardia guida la classifica. Nel Lazio si registra la più alta incidenza in percentuale

paragonati con quelli del 2000 quando i fallimenti erano 202 mila 775, pari al 4,2% delle aziende italiane delle medesime dimensioni. Risultato? La variazione dei fallimenti tra il 2000 e 2005 calcolato dall'associazione artigiani mestrina è diminuita del 19%. Ad essere aumentata in modo assai considerevole è invece quella delle medie e grandi aziende pari al 50,1. E così, se nel 2000 le grandi aziende fallite erano 164 pari all'8,5% delle aziende che contano più di 200 addetti, nel 2005 sono diventate 206. Vale a dire il 12,8% del totale delle grandi imprese. L'analisi della Cgia, tuttavia, non si ferma qui. Alla luce della recente riforma delle procedure fallimentari introdotta dal decreto legislativo n. 5/2006, è stata note-

volmente ampliata la platea delle imprese escluse dal fallimento, in conseguenza dell'identificazione del piccolo imprenditore come colui che esercita un'attività commerciale, in forma individuale o collettiva, che non abbia effettuato investimenti nell'impresa oltre i 300 mila euro e che non abbia realizzato ricavi lordi medi negli ultimi tre anni superiori a 200 mila euro. «Tale esclusione - sottolinea il segretario della Cgia Giuseppe Bortolussi - potrebbe a prima vista sembrare un passo in avanti per le piccole imprese. Tuttavia, alla luce dei nuovi istituti introdotti, l'esdebitazione in primo luogo, l'esclusione non risulta poi così favorevole, visto che non consente ai piccoli imprenditori di utilizzare i nuovi istituti premiali introdotti dalla riforma».

I NUMERI DELL'ILLEGALITÀ

5 MILIONI 696 MILA sono i lavoratori, tra autonomi e dipendenti, che prestano la loro opera in maniera non regolare, pari al 23-24% del totale degli occupati

200 MILA sono le nuove unità di lavoratori neri dipendenti registrate nel 2004 sul 2003

170 MILIARDI di euro all'anno è il valore minimo che il lavoro nero produce, un dato che equivale tra il 15,9 e il 17,6% del Prodotto interno lordo

90,4 MILIARDI è il valore dell'omissione di versamenti fiscali e contributivi pari a circa 72 miliardi di base imponibile Irap, a 1,9 miliardi come base imponibile Irpeg, e a circa 16,5 miliardi di versamenti previdenziali e assicurativi omessi.

TRASPORTI

Domani fermi per quattro ore bus, tram e metrò

MILANO Domani stop nazionale di quattro ore per autobus, tram e metropolitane. Lo sciopero nel trasporto pubblico locale, indetto dai sindacati confederali e dalla Faisa Cisl, non riguarderà però Torino nel rispetto della tregua sociale per i giochi olimpici e paraolimpici invernali. La protesta, che avrà modalità diverse decise nelle varie città e che comunque rispetterà le fasce di garanzia, è stata proclamata a sostegno della vertenza per il rinnovo del secondo biennio economico 2006-2007 (scaduto il 31 dicembre scorso) del contratto 2004-2007. Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti e Faisa Cisl chiedono una rivalutazione del 6% delle retribuzioni pari ad un valore, a parametro medio, di 111 euro, considerato l'andamento dell'inflazione e la necessità di tutelare il reddito degli autotrojanvieri. Un diritto, quello agli aumenti economici, previsti a metà della vigenza contrattuale per adeguare il salario al costo della vita. Per domani è previsto anche uno sciopero alle Poste. L'agitazione riguarda 13 mila precari in servizio ed è stato indetto dal Coordinamento nazionale precari sostenuto dai sindacati di base contro l'accordo del gennaio scorso fra azienda e sindacati confederali e autonomi che riguarda oltre ai lavoratori reintegrati anche i restanti 17 mila che hanno fatto ricorso.

In arrivo Internet Explorer 7, la sicurezza prima di tutto

La nuova versione del programma Microsoft adotta una serie di contromisure per impedire danni al pc e frodi sul Web

di Marco Ventimiglia / Milano

Il 2006 è e sarà un anno importante per una delle aziende più note del globo terraqueo. Stiamo parlando di Microsoft, che dopo aver fatto notizia per una serie di vicende assottite, come il lancio della nuova Xbox o le magagne giudiziarie derivanti dalle sue posizioni di monopolio vere o presunte, torna prepotentemente ad occuparsi del suo core business, ovvero il rilascio di nuove soluzioni software. L'anno in corso, appunto, assume una rilevanza strategica perché coincide con il completo rinnovo da parte del colosso di Bill Gates dei suoi sistemi operativi e dei principali software a corredo. Stiamo parlando, com'è noto, di programmi che ogni giorno vengono usati da centinaia di milioni di persone.

L'introduzione delle novità sta avvenendo in modo per così dire «parcellizzato», ed un esempio lo si è avuto proprio qualche giorno fa con la presentazione italiana di quello che sarà un pezzo importante di Windows Vista, quest'ultimo il nuovo sistema operativo destinato a sostituire Windows Xp, il cui rilascio in varie versioni è previsto entro la fine del 2006. Un componente fondamentale di Vista rimarrà Internet Explorer, vale a dire il programma, la cui celeberrima icona è quella «e» azzurra presente sulla schermata principale di Windows, lanciando il quale si accede alla navigazione in Rete. Ebbene, Microsoft ha svelato la versione numero 7 di Explorer, che può già essere usata su Windows Xp in attesa del suo successore. Una nuova release di Explorer che è più che mai figlia dei tempi che stiamo vivendo.

Infatti, oltre ai consueti sforzi per rendere l'uso del programma più semplice e performante, la principale direttiva seguita dagli sviluppatori Microsoft è stata quella di implementare enormemente le funzionalità di sicurezza a disposizione dell'utente. Del resto, il tema dei rischi che si corrono navigando in Internet rischia di divenire in breve tempo una vera e propria emergenza, non soltanto per le aziende ma anche per le moltitudini che adoperano il computer al di fuori dal lavoro. In quest'ambito, «malware» e «phishing» sono le due parole attualmente più temute. Nel primo caso si intendono dei programmi che si intrufolano nel nostro pc durante la navigazione, potendo arrecare danni notevoli specie in assenza di efficaci software antivirus. Il phishing, invece, è una pratica subdola

che consiste nell'invio all'utente di messaggi provenienti apparentemente da una fonte sicura (banche, aziende pubbliche, grandi compagnie) che ci chiedono di fornire alcuni dati personali (ad esempio il numero della carta di credito o alcune password di accesso), i quali vengono poi usati con fine fraudolento. Explorer 7, dunque, contiene tutta una nuova serie di contromisure atte ad impedire la penetrazione del software malware all'interno del pc oltre che combattere molto più efficacemente il phishing. In questo caso, infatti, è stata creata una banca dati dove convergono tutte le segnalazioni di phishing, che possono venire effettuate anche dagli utenti finali, in modo da individuare i siti di provenienza dei messaggi ingannevoli ed impedirne immediatamente l'utilizzo.